

# MOZART

2006 250° anniversario



Concerto

in occasione della riapertura  
della Basilica SS. Annunziata

Ispica 8 Aprile 2006 - ore 20,30

W. A. Mozart

*Piccola Serenata Notturna in Sol maggiore n° 13 K 525*

*(Eine kleine "Nachtmusik")*

1. Allegro
2. Romanza Andante
3. Minuetto, Trio Allegretto
4. Rondò Allegro

W. A. Mozart

*Concerto per clarinetto e orchestra in La maggiore K 622*

1. Allegro
2. Adagio
3. Allegro

W. A. Mozart

*Concerto per pianoforte e orchestra in Do maggiore K 467*

1. Allegro Maestoso
2. Andante
3. Allegro Assai

### Concertisti:

Ignazio Pisana - Clarinetto  
Daniele Ruffino - Pianoforte

### Orchestra:

Orchestra W. A. Mozart

### Direttori:

Antonio Carrieri  
Francesco Dipietro

## Presentazione

Il 2006 è l'anno in cui si celebra il 250° anniversario della nascita di un grande della musica di tutti i tempi quale è Wolfgang Amedeus Mozart. In tutta Europa saranno organizzati eventi e manifestazioni di vario genere per ricordare questo grande artista che nel suo campo ha lasciato un segno nella storia dell'umanità.

Anche Ispica vuole celebrare questo avvenimento con una straordinaria iniziativa musicale pensata dal Sindaco e dall'Amministrazione comunale a dimostrazione della spiccata sensibilità di una comunità attenta alla cultura nei suoi diversi aspetti.

E quale migliore occasione se non la restituzione alla città della Basilica della SS. Annunziata nel suo rinnovato splendore? Il monumento che dopo diversi anni torna alla fruizione di tutti noi nella magnificenza degli stucchi azzurri e dorati del Gianforma, è luogo ideale di conubio tra espressioni diverse di arte eccelsa.

E ancora maggiori emozioni ci regalerà l'evento perché interpretato da direttori d'orchestra e musicisti icipesi che si distinguono da sempre per il loro impegno e la loro comprovata competenza che varca in qualche caso i confini nazionali dando così lustro alla città di provenienza anche nei Paesi oltr'Alpe.

**Piero Rustico**  
sindaco



**Mozart** nasce a Salisburgo il 27 gennaio 1756 e muore a Vienna il 5 dicembre 1791. Una vita da bambino prodigio, libero artista e autore di 626 opere musicali. (secondo il catalogo Köchel)

**La Serenata in Sol maggiore K 525** universalmente nota come *Eine kleine Nachtmusik* (Piccola Musica Notturna) è il notturno per orchestra per antonomasia. Un'opera concepita per piccola orchestra per soli archi (a cui si aggiunge il contrabbasso), di struttura relativamente semplice ma piena di idee portate avanti con grande leggerezza e continuità. Mozart termina di scrivere il brano il 10 agosto 1787, poco prima di partire per Praga dove deve completare l'opera "Don Giovanni". Originariamente la serenata comprendeva due minuetti di cui il primo, perduto, si collocava tra l'*allegro* del primo movimento e la *romanza*. La composizione si presenta oggi con la squisita snellezza dei soli quattro movimenti e rientra in questo modo nel canone della sinfonia viennese, la dolce serenità d'ispirazione sembra opporre un nobile sorriso di preoccupazioni, alle ristrettezze e persino alle umiliazioni che ormai bussavano continuamente alla sua porta.

Mozart in questa serenata, il cui scopo è di festeggiamento di qualche avvenimento e quindi gioioso, evita accuratamente le formule retoriche ricorrenti e mantiene un atteggiamento musicale molto raffinato e di grande chiarezza espositiva, quasi stilizzato. Il brano inizia con l'*allegro* che presenta un tema di grande impatto. La *romanza* che segue è un movimento molto tenero ed in alcuni punti addirittura patetico. Il *minuetto* è assolutamente coerente con gli altri movimenti e viene svolto in modo pacato, quasi una ulteriore *romanza*. Infine il *rondo* è trattato da Mozart in forma non canonica (è presente un ritornello, viene ripreso il tema principale) e ricalca piuttosto il modello usato da Carl Philipp Emanuel Bach in questo genere di composizioni.

Serenate, divertimenti e cassazione (dal tedesco Gasse= strada, vicolo), composizioni a più tempi derivate dalla suite di danze, erano per lo più destinate ad essere eseguite all'aperto da piccoli complessi: quartetti, quintetti, ecc. Verso la metà del Settecento a Salisburgo, città natale di Mozart, non era raro incontrare nelle sere estive una di queste orchestre composte per lo più da borghesi, artigiani, bottegai che si dilettavano di musica.

Furono forse le reminiscenze giovanili, una punta di nostalgia per la città natale a ispirare Mozart, negli ultimi anni della sua vita, questo delicato, indimenticabile piccolo capolavoro.

Furono rarissime le lettere in cui Mozart dette qualche indicazione sui suoi lavori. Fortunatamente, proprio fra le ultime tre spedite alla moglie Costanza, precisamente in quella del 7 ottobre 1791, possiamo leggere: «Ho strumentato quasi per intero il *Rondo* di Stadler», riferendosi al neonato **Concerto per clarinetto in La maggiore**.

Dunque, siamo sul finire del 1791, anno della morte (a Vienna, il 5 dicembre) e degli ultimi capolavori: il *Concerto per pianoforte in Si bemolle maggiore K595*, il *Quintetto per archi K614*, il *mottetto Ave Verum K618*, la *Clemenza di Tito*, il *Flauto magico* e il *Requiem*. Il dedicatario è Anton Stadler, abile clarinettista che, insieme al fratello Johann, faceva parte dell'orchestra della corte viennese, nonché amico di Mozart, che lo chiamava «faccia di ribes». «sovente presente nota Piero Buscaroli in speculazioni più o meno chiare», e che di tale amicizia abusò con pochi scrupoli. Per lui, già due anni prima, Mozart

aveva scritto il *Quintetto per clarinetto K581* e abbozzato un primo tempo di *Concerto per corno di basso* -che ritornerà nel movimento corrispondente del nostro *Concerto K622*-; inoltre sempre a lui pensa nelle due arie della *Clemenza di Tito* ove clarinetto e corno di basso seguono un accompagnamento obbligato. «Fonti coeve suggeriscono che Stadler fosse un mascalzone. Ma a Mozart i mascalzoni piacevano». Le lettere, ci dice ancora il Buscaroli, comunicavano il ritmo di una vita febbrile. Il giorno seguente: «Stamane ho scritto così assiduamente, che ho fatto l'una e mezza». Ha completato il «*Rondo*» e sembra intraprendere, sulla stessa scia emotiva, la Cantata massonica *Das Lob des Freundschaft*, elogio dell'Amicizia.

Nasce così il *Concerto per clarinetto*, l'unico, e con le parole di Luigi Della Croce, «opera profondamente soggettiva, in cui l'espressione pura prevale su qualunque intendimento di natura virtuosistica. Esso prolunga il commiato struggente dell'ultimo concerto per pianoforte, che lo precede di nove mesi, ma rovesciandone il significato. E dove quello era un palpitante colloquio con la morte, questo, composto a qualche settimana dalla malattia fatale, è piuttosto un nuovo sorridente saluto alla vita». Per far ciò sceglie il clarinetto, una delle più belle conquiste dell'orchestra nel XVIII secolo. E di questo strumento, qui come nel *Quintetto*, Mozart esplora e valorizza al massimo le sue straordinarie possibilità, timbriche ed espressive, sfruttando tutti i registri, con una predilezione del registro grave, che, lo rende drammatico, voce concreta dell'animo del genio salisburghese.

Fin dalle prime battute dell'*Allegro* si palesa il carattere dell'opera: il clarinetto canta con l'orchestra, all'unisono col violino, il primo soggetto, principe di quella serenità che andrà ad infondere in tutto il movimento, e di riflesso in quelli che seguiranno. Un "Tutti" iniziale, l'istanza latente di monotematismo. È un coro di voci universali che inneggia. Un balanzoso ritornello annuncia il ritorno del tema principale, ora sotto forma di canone. Ancora un nuovo brillante ritornello a incorniciare un'introduzione che ha fatto dell'imitazione la sua indole. Ora tocca al solista mostrare le proprie capacità, nascondendo la complessità della parte: ripete due volte il lema iniziale, ornandolo e preparandosi ad un nuovo «soggetto libero», tutto suo, che pare sorgere e sopravvivere nella conflittualità delle modulazioni: La minore, Mi maggiore, Fa diesis minore, per tornare al tema principe, ora sulla dominante. Il "tutti" orchestrale delinea un ulteriore sviluppo, più inquietante, serratamente dialogato, poggiando su tonalità minori. D'ora in poi è un continuo crescendo di tensione, in cui solista e orchestra, temi e ritornelli paiono rivendicare il loro predominio, sino alla conciliante, liberatoria e felice conclusione.

Pagina assai breve è l'*Adagio*, giusto il tempo di cento misure, semplice, eppure di una potenza emotiva straordinaria e trascinate, commozione data da un canto di ineffabile bellezza. Merito del genio di Mozart, certamente, ma pari non sarebbe stato senza la voce del clarinetto. Della Croce vi riconosce un *lied* tripartito: le due parti estreme più o meno uguali che racchiudono un'anima centrale affidata soprattutto al solista. Il tema «è un canto di pace e di rassegnazione costruito sui gradi dell'accordo di Re maggiore, uno dei luoghi privilegiati della musica tonale», esposto prima dal clarinetto e poi dall'orchestra, concludendo su un caratteristico «vezzo mozartiano», cioè una nota puntata con appoggiatura cui segue, ribattuta, la nota inferiore più vicina. Nella parte centrale il discorso assume le dolci

fattezze di un elegante ornamento di semicrome; ritorna alla tonalità d'impianto nell'agilità di una doppia cadenza; l'atmosfera si colora di vaghi bagliori, dati dal movimento timbrico del clarinetto, che viaggia su uno spettro di quasi tre ottave; fino al ritorno della prima sezione, chiusa da un'improvvisa divagazione del solista.

**Rondò. Allegro.** È l'ultimo movimento dell'ultimo concerto che Mozart ci ha regalato. Difficile non ascoltarlo con un pizzico di malinconia. Eppure, tutto sembra costruito per confortare: l'uomo è eterno anche per la sua arte. La morte gli era vicina, ma il tono è quello esultante e spensierato di quel mondo che Mozart idealizzava e vagheggiava. Apre le danze del clarinetto esponendo il tema del *Rondò*. Risponde l'orchestra, possente e animosa.

Nel primo intermezzo, basato su una melodia la cui linearità ricorda papà Haydn, si stanza «l'unica consistente zona in minore di tutto il concerto» (Della Croce), comunque sdrammatizzata da "sforzando" dal sottile sapore comico. Gli episodi si susseguono, sembrano prendere addirittura il sopravvento sul ritornello. Riappare il primo intermezzo, ora arricchito da un minuzioso ricamo di ritmi e modulazioni, lentamente riportando sul tema principale prima il clarinetto, poi l'orchestra tutta. E il girotondo continua, con uno scintillante stretto del solista e una cadenza finale che trascolorerà nel "tutti" conclusivo.

Con il **Concerto n. 21 in Do maggiore K467**, datato 9 marzo 1785 ed eseguito pochi giorni dopo con grande successo dallo stesso Autore, Mozart torna allo stile brillante tipico dei concerti viennesi: con toni più consueti e rassicuranti, dopo aver messo alla prova il suo pubblico viennese con il cupo ed innovativo *Concerto per Pianoforte n. 20 K 466*, composto appena un mese prima.

Questo, per sommi capi, il pensiero di Piero Rattalino riferito al concerto con il quale il compositore salisburghese faceva il suo ritorno "alla commedia degli equivoci, congegnata con tutte le sorprese, le trovate, i colpi di scena" necessari.

Il pianoforte ha qui la possibilità di esprimere il suo virtuosismo facendo sicura presa sul pubblico; la tonalità di Do maggiore, una corposa orchestra creano i presupposti di un sicuro successo in quella felice stagione in cui si colloca l'esecuzione di questo concerto.

Nel primo movimento Mozart amplia l'orizzonte espressivo del concerto per pianoforte coinvolgendo lo strumento solista in una orchestra di grande ambizione e facendo interagire gli episodi melodici con la struttura armonica dell'opera.

Il secondo movimento è il celebre andante la cui cantabilità non viene mai offuscata da cambiamenti di ritmo ed il volume è mantenuto a livelli di placida calma.

Il terzo movimento del concerto permette di chiudere brillantemente l'opera. Si noti come al solista vengono dedicate solo due brevi cadenze per esibire il proprio virtuosismo a dimostrazione che per Mozart è la struttura dell'intera opera a prevalere sul protagonismo del solista.



## IGNAZIO PISANA

clarinetista

Nasce a Ispica il 10 giugno 1967 e frequenta ivi le scuole elementari e medie.

All'età di nove anni entra a far parte della Banda Musicale Città di Ispica, dove ha

modo di imparare il clarinetto ed eseguire alcuni assoli nell'ambito dei Concerti in piazza, scoprendo una vocazione che lo porterà quindici anni dopo a ricoprire il ruolo di Primo Clarinetto Solista in diverse orchestre europee.

Dal 1981 al 1989 vive a Messina, dove frequenta il Conservatorio Statale di Musica Arcangelo Corelli e contemporaneamente il Liceo Classico Francesco Maurolico.

Durante il periodo estivo partecipa per diversi anni ai Corsi di Perfezionamento tenuti dal Maestro Ciro Scarponi.

Dopo aver conseguito la Maturità Classica e la Maturità Magistrale, il Diploma di Clarinetto e l'abilitazione all'insegnamento della Musica, soggiorna nell'estate 1988 e nell'inverno 1989 a Berlino (Germania), dove ha modo di preparare le basi per un successivo perfezionamento.

Dal 1990 al 1991 svolge il servizio militare a Gaeta e il giorno stesso del Congedo riparte per Berlino, dove supera l'esame di ammissione alla Hochschule der Künste (Università delle Belle Arti) ed entra a far parte della classe del Prof. Georg Zeretke, Primo Clarinetto dell'Orchestra della Deutsche Oper Berlin.

Parallelamente allo studio insegna italiano in diverse scuole di lingua e clarinetto alla Scuola di Musica Berlin Zehlendorf.

Partecipa inoltre all'attività dell'Orchestra Giovanile Berlin Charlottenburg (Tournée in Belgio) e dell'Orchestra di Fiati della Comunità Europea (Tournée in Francia).

Nel 1992 vince il concorso di Primo Clarinetto nella Banda della Polizia della Città di Berlino.

Nel 1993 entra a far parte dell' Ensemble United Berlin, con cui effettua Tournée in Russia, Corea, Brasile e incide tre CD, oltre a realizzare svariate registrazioni radio-televisive, sia in gruppo che da solista.

Nel 1994 consegue il Diploma di Clarinetto alla Hochschule der Künste con il massimo dei voti, cosa che gli consente di accedere al Corso di Perfezionamento Superiore da Solista.

Nel 1997 si diploma con il massimo dei voti e la lode, riscuotendo vivi consensi di pubblico e di critica con il concerto per clarinetto ed orchestra di Carl Nielsen.

Viene inoltre prescelto dalla Fondazione di Yehudi Menuhin, il quale assiste ad un suo concerto di musica da camera.

Nel 1997 vince il concorso di Primo Clarinetto Solista nell'Orchestra Sinfonica di San Gallo (Svizzera), ruolo che ricopre attualmente.

Tra il 1991 e il 1997 è ospite di svariati teatri, enti radiofonici e gruppi di musica da camera.

Dal 1998 insegna Clarinetto alla Scuola di Musica e all' Accademia Musicale della Città di San Gallo. Viene regolarmente invitato a far parte della giuria in concorsi giovanili.

Tra il 1999 e il 2002 è docente di Clarinetto alla Scuola Universitaria di Musica di Lugano (Svizzera).

Dal 1997 ad oggi viene regolarmente invitato dal Teatro dell' Opera di Zurigo.

Oltre ad esercitare la sua professione in orchestra, svolge un'intensa attività cameristica in diverse formazioni di fama internazionale (tra cui i quartetti d'archi "Carmina" e "Amati") e ricopre ruoli solistici sia in Svizzera che in Germania.



## DANIELE RUFFINO

*pianista*

Nasce a Ragusa nel 1987, intraprende lo studio del pianoforte all'età di 8 anni, proseguendo in seguito i propri studi con il M<sup>o</sup>

G. Abbate presso l'Istituto Musicale di Modica. Attualmente studia presso l'Istituto Musicale Pareggiato "V. Bellini" di Catania, dove sta preparando l'esame di VIII° corso sotto la guida del M<sup>o</sup> L. Ballerini.

Ha una particolare inclinazione per il repertorio barocco e classico (in particolar modo per la musica di Bach e Mozart), nonché un notevole interesse per la musica da camera. Ha partecipato a numerosi concorsi e rassegne, e suona spesso in duo o in trio con strumenti a fiato o con varie formazioni strumentali.



## ANTONIO CARRIERI

direttore

Nasce a Carosino, in provincia di Taranto, il 9 ottobre 1931. Si è diplomato in clarinetto presso l'Istituto Musicale "Giovanni Paisiello" di Taranto. Ha studiato direzione per banda e clarinetto con i Maestri Raffaele Miglietta e Amleto Tardio.

Intensissima la sua attività concertistica in numerose piazze d'Italia.

Dino Milella, singolare figura di direttore d'orchestra e compositore barese, direttore dell'Istituto Musicale di Taranto, ne ammira le doti musicali. Agli esami di diploma, il pianista palermitano Antonio Trombone, membro della commissione, incuriosito dalle capacità espressive e dalla tecnica, chiede di accompagnarlo al piano, mentre Agostino Gabucci gli fa omaggio, con una dedica di vivo apprezzamento, delle sue 26 Cadenze per clarinetto.

Dal 1963 è abilitato a svolgere la professione di Maestro Direttore di Banda.

Ha rappresentato, in qualità di delegato, la provincia di Taranto ai congressi nazionali dell'ANBIMA, l'Associazione Nazionale Bande Italiane Musicali Autonome.

Nel 1969 si trasferisce a Ispica come insegnante di Educazione Musicale presso la Scuola Media "Luigi Einaudi". Nello stesso anno il Comune di Ispica stipula con lui, per il biennio successivo, un contratto per il riordino della Banda cittadina e la costituzione della Scuola Musicale "Città di Ispica". È stato direttore dei Corpi Bandistici "Amici della Musica" fino al 1980 e "Giuseppe Bellisario" fino al 1991.

Dal 1972 al 1997, anno del pensionamento, ha insegnato Educazione Musicale presso la Scuola media "Leonardo da Vinci".



## FRANCESCO DIPIETRO

direttore

Nasce a Modica il 9 febbraio 1959. A dieci anni intraprende lo studio del clarinetto sotto la guida del M° A. Carrieri, entrando a far parte del Corpo Bandistico "Amici della Musica" di Ispica. Nel 1984 ricopre il ruolo di Vice M° nella "Banda G. Bellisario" di Ispica. Dopo aver conseguito la maturità classica, si diploma in clarinetto sotto la guida del M° Antonio Carrieri e del M° Francesco Lombardo presso il Liceo Musicale "V. Bellini" di Catania.

Dal 1988 è Direttore della Scuola Municipale Città di Modica e dell'annesso Corpo Bandistico.

Dopo aver conseguito il Diploma in strumento a fiato, si dedica allo studio della strumentazione per banda, della composizione e della direzione d'orchestra.

Col suddetto Corpo Bandistico, istituito dalla Scuola Municipale, consegue il 3° posto al Concorso nazionale per Bande Città di Condove (TD) nel 1994.

Nel 1995, si esibisce presso gli studi della RAI di Roma, e nello stesso anno consegue la medaglia di bronzo al concorso internazionale "Città di Valencia" Spagna.

Compositore, iscritto alla S.I.A.E. dal 1985, i suoi brani sono editi dalle case editrici: Scomegna, Wichj, Animando, Domani Musica e Studiomusicalcata, e distribuiti in Olanda, Francia, Stati Uniti, Belgio, Austria e Svizzera.

Con il brano FIREFOX, edito da: studiomusicalcata -edizioni musicali-, ha vinto il concorso nazionale "Seminara 95".

Nel 2000, con l'orchestra di fiati Città di Modica, ha realizzato un cd dal titolo: "marce ed inni della tradizione iblea".

Ha partecipato ai corsi di direzione, strumentazione e lettura della partitura con i seguenti maestri: Creux, Briccetti, Frasciello, Mertens, Van de Roost.

Nel 2001, ha diretto l'orchestra sinfonica di Cernotvizi (Ucraina), in occasione del concerto di capodanno presso il teatro tenda di Ragusa.

Nello stesso anno esegue con i solisti dell'opera di Leopoli "La Cavalleria Rusticana" di Mascagni.

Nel 2002, consegue il 2° posto al "Diffinds Festival" di Differdange (Lussemburgo).

Nel 2002, ha diretto l'orchestra sinfonica di Donietyky (Ucraina), in occasione del concerto di capodanno presso il teatro tenda di Ragusa.

Nel 2003 si classifica al 2° posto al Concorso per Bande "Arturo Calcioli" di Bellante (TE).

Nell'agosto del 2004, consegue il 2° posto al Concorso Bandistico di Taunanova (RC).

Nel 2004 intraprende una tournée con l'orchestra sinfonica di Sofia (Bulgaria).

Nell'ottobre del 2005 vince il concorso internazionale di Malgrat de Mar Barcellona (Spagna). Chiamato a partecipare a raduni e festival bandistici, colitato Corpo Musicale riscuote positivi consensi di pubblico e di critica.

Attualmente, oltre a dirigere l'orchestra di fiati Città di Modica, e cimentarsi in "Lavori" di composizione indirizzati soprattutto alle moderne orchestre di fiati, è chiamato in qualità di direttore, da Enti e privati, a dirigere orchestre da camera e sinfoniche.



CITTÀ di ISPICA



Provincia Regionale  
di Ragusa

# MOZART

2006 250°  
anniversario

Concerto

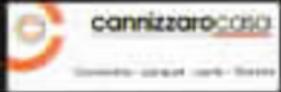
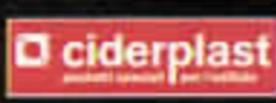
In occasione della riapertura  
della Basilica S.S. Annunziata

Ideazione e organizzazione

**A**CCADEMIA **E**UROPEA **D**ELLE **A**RTI **M**USICALI

+39 339 44 93 262

in collaborazione con



PROGETTO GRAFICO  
Grafica & Design Biagio Carrieri  
STAMPA  
Tipografia *l'evanografica*